



HAL
open science

Francia: dalla difesa della pedofilia alla sua recente condanna

Lucia Gangale

► **To cite this version:**

Lucia Gangale. Francia: dalla difesa della pedofilia alla sua recente condanna. Reportages Storia & Società, 2021. hal-03235690

HAL Id: hal-03235690

<https://hal.science/hal-03235690>

Submitted on 25 May 2021

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

FRANCIA: DALLA DIFESA DELLA PEDOFILIA ALLA SUA RECENTE CONDANNA

LUCIA GANGALE

La recente legge che in Francia condanna come violenza sessuale (e non più solo abuso) i rapporti con in minori di 15 anni, e che è stata salutata come espressione di civiltà, mentalmente ci riporta al MANIFESTO IN DIFESA DELLA PEDOFILIA firmato nel 1977 dal gotha della cultura francese, soprattutto di sinistra. Tra gli intellettuali firmatari: Jean-Paul Sartre, Simone de Beauvoir, Michel Foucault, André Glucksman, Jacques Derrida, Felix Guattari, Jack Lang, Bernard Kouchner e altri ancora. Pubblicato su *Libération*, il testo difendeva la libertà sessuale degli adolescenti, ma sicuramente non teneva conto della fragilità psicologica di un minore.

È inevitabile fare dei raffronti di questo tipo, per osservare la trasformazione della morale nel corso del tempo ed a seconda delle contingenze storiche.

Ad oggi, nel codice penale francese, la differenza tra abuso e violenza è questa: l'*abuso sessuale* è un «fatto commesso da un maggiorenne, praticato senza violenza, costrizione, minaccia né sorpresa su una persona minore di 15 anni». La *violenza sessuale* prevede «violenza, coercizione, minaccia o sorpresa» e un atto di penetrazione. In mancanza di penetrazione viene definita solo «aggressione sessuale».

La nuova legge prevede che questa soglia venga alzata a 18 anni in caso di incesto. Inoltre contiene una clausola, detta «Romeo e Giulietta», che stabilisce che i rapporti sessuali tra un minore di 15 anni e un adulto siano consentiti solo se l'adulto abbia al massimo cinque anni in più del minore. La clausola non vale nel caso in cui il minore abbia subito un'aggressione sessuale.

Ergo, ieri come oggi, l'età del consenso in Francia era (ed è) di quindici anni.

Quando Simone de Beauvoir fu interdetta a vita dall'insegnamento pubblico aveva 35 anni ed era stata denunciata dai genitori di una sua alunna con la quale aveva avuto una relazione. All'epoca, l'allieva aveva 17 anni e lei 30 e la Beauvoir non subì alcun procedimento penale per quanto sopra detto. È noto, poi, che la madre del pensiero femminista (autrice del *Secondo Sesso*, un libro che anni fa ho cercato in una biblioteca piemontese e che ci hanno messo svariati giorni per trovarmelo nei recessi remoti dell'edificio, dal momento che nessuno sembrava interessato alla sua lettura), fosse donna dalla personalità contorta, che «testava» le giovani con le quali intratteneva relazioni approfittando del suo carisma e della sua autorità di donna austera, per poi passarle a Sartre, il suo compagno di vita e di tradimenti reciproci. C'è un interessante articolo di Elena Guicciardi su *Repubblica*, di cui vi citiamo alcune parti. Senza nulla togliere a quello che i due intellettuali hanno rappresentato per la cultura mondiale: «Rompendo cinquant' anni di silenzio, l'autrice (Bianca Lamblin, autrice del libro *Mémoires d'une jeune fille dérangée*, NdA), che dichiara agire «non per desiderio di vendetta», ma per ristabilire la verità, afferma di essere stata vittima da minorenni «degli impulsi dongiovanneschi» di Sartre e dell'«ambivalente e losca protezione» della Beauvoir, accusando quest'ultima di aver svolto il ruolo di mezzana per procurare al suo compagno «carne fresca», ovvero giovani fanciulle da lei «pregustate» prima di rifilargliele. Recitavano insomma una versione volgare de *Les liaisons dangereuses*, dissimulando la loro perversità l'uno sotto l'apparenza del filosofo bonario, l'altra della donna austera. (...) Fino ad allora Bianca non ha conosciuto Sartre. Sarà Simone a suggerirle di incontrarlo in un caffè per sottoporgli certi quesiti filosofici. (...) (Lui) un giorno la trascina in un albergo, lo stesso dove alloggia il Castoro, ben deciso a «consumare». Per la ragazza ancora vergine, che non si è mai mostrata nuda davanti a un uomo, sarà un'esperienza traumatizzante. La bruttezza di Sartre e la

sua mancanza di sensibilità amorosa – nessun trasporto, nessun gesto spontaneo – la paralizzano (...). Bianca rimarrà frigida per tutta la durata della loro breve relazione. “La mescolanza di brutalità, di cafonaggine, di freddezza fisica, di pederterità e di rozzezza di Sartre”, dichiarerà cinquant’anni dopo, “ha inibito a lungo in me qualsiasi possibilità di soddisfazione sessuale normale”. Tant’è vero che dovrà andare in analisi da Lacan».

Un altro articolo di Giulia De Baudi è ancora più duro con “questi opachi individui, che sono ritenuti degli inarrivabili maître à penser”.

Su Linkiesta, poi, trovate un altro articolo firmato da Barbara Costa (Sartre e de Beauvoir? Una coppia di “divoratori” di minorenni).

«Corrispondono a verità le biografie pruriginose che li vogliono affamati di sesso a tre con le amanti ragazzine di Simone, che passano nel letto di Sartre per perdere la verginità. “Ammaliati e ammalianti al tempo stesso, ci amavamo di un amore circolare” che con l’allieva Olga dura due anni, con Wanda un po’ di più».

Insomma, questo è quanto. Anche altri personaggi in vista nel mondo culturale hanno avuto i loro vizietti e il caso più recente di Roman Polanski fa scuola.

E poi non dimentichiamo il libro-denuncia di Vanessa Springora, *Le consentement*, che ha rivelato la sua relazione di quattordicenne con lo scrittore Gabriel Matzneff allora cinquantenne discendente di nobili russi, cui è seguita un’inchiesta da parte della procura di Parigi. Del resto lo stesso Matzneff nel 1974 in *I minori di sedici anni*, il suo romanzo di successo, scriveva «Quando uno ha tenuto nelle braccia, baciato, accarezzato, posseduto un ragazzo di 13 anni o una ragazza di 15, tutto il resto non può che sembrare insapore, pesante, insipido».

La legge votata all’unanimità sia dal Senato che dall’Assemblea Nazionale scaturisce da un intenso dibattito sul tema degli abusi sessuali dei minori. Il dibattito era originato dal libro di Camille Kouchner, che aveva accusato il suo patrigno, Olivier Duhamel, politico ed ex europarlamentare, di aver violentato il fratello gemello di lei. Il noto politologo a capo dell’Institut d’études politiques de Paris (Sciences Po), si era poi dimesso in seguito a quell’accusa.



Nel 2008, la britannica Carole Seymour-Jones, autrice del libro *A Dangerous Liaison*, ha descritto il comportamento di Beauvoir come “abuso di minori” simile alla “pedofilia”. Nel 2015, in *Simone de Beauvoir and the Women*, Marie-Jo Bonnet ha definito il modus operandi tra Beauvoir e Sartre un “contratto perverso”. Il blogger del *Journal de Montréal* Normand Lester ha accusato Beauvoir di essere un “predatore sessuale”. (Fonte: La Presse)

Guy Sorman, un intellettuale liberale francese, affermò su *France 5* e sulle colonne del quotidiano britannico *The Sunday Times* che il filosofo Michel Foucault aveva violentato bambini in Tunisia negli anni ‘60. (Fonte: www.arretsurimages.net)



Nel suo libro «*Le consentement*», Vanessa Springora racconta come è stata sedotta dall’autore francese Gabriel Matzneff negli anni ‘80 quando aveva 13 anni.

(Photo JF PAGA)

